

il monte Massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE
ANNO XIV - Numero 23 - DICEMBRE 2015

Saluto del Presidente

Vorrei innanzitutto ringraziare il Consiglio che mi ha eletto Presidente della sezione C.A.I. di Gravello Toce, incarico ricoperto in passato da persone di grande valore. Citerò, a titolo di esempio e senza nulla togliere agli altri, il compianto ing. Priotto, che ebbe responsabilità associative anche a livello nazionale e Franco Mazzucchelli che, dopo essere stato, giovanissimo, tra i fondatori della sezione, vi partecipò attivamente per decenni.



Ultimamente, i due mandati di Bruno Migliorati sono stati determinanti per l'attuale positiva situazione; la sezione di Gravello Toce si caratterizza infatti per l'alto numero di iscritti e per la vivacità di iniziative (in questi anni si è completata la sede con anche la recentissima installazione di una parete di arrampicata, si sono realizzati viaggi ed escursioni, si è vista la partecipazione dei soci ad iniziative di vario tipo nella nostra città e nei dintorni).

All'ex presidente (e attuale vice insieme a Roberto Dal Cucco) vengono riconosciuti doti di grande alpinista, conoscitore della montagna e delle tecniche ad essa legate, e in più carisma ed energia tali da aggregare intorno a sé persone di buona volontà, disponibili a partecipare ed a mettersi in gioco.

segue a pag. 5

BREVI CENNI SULLA NASCITA E DIFFUSIONE DELLO SCI

GLI ALBORI DELLO SCI

Gli sci sono il più antico mezzo di locomozione inventato dall'uomo, prima ancora della ruota. Un'incisione rupestre all'isola di Rodoy in Norvegia databile nel 3000 a.C. raffigura uomini che hanno ai piedi degli sci.

A confermare questa scoperta, in una torbiera di Hoting in Svezia, ne sono stati rinvenuti un paio in ottime condizioni di conservazione databili 2500 a.C. Ma l'invenzione dello sci affonda nella preistoria e sembra proprio che la colonizzazione dell'America sia avvenuta proprio con gli sci ai piedi. Gli artefici furono abitanti della Mongolia che, attraverso la Manciuria e proseguendo attraverso lo stretto di Bering ghiacciato, entrarono nell'Alaska poi in Canada colonizzando il continente.

Un'altra corrente migratoria si diresse a ovest e, attraverso la Siberia, sarebbe pervenuta nei paesi scandinavi sul Baltico. Il rinvenimento di attrezzi (sci e racchette) nelle tribù athabasca del Canada e quelli in uso nelle popolazioni arcaiche in Islanda, in Finlandia, in Lapponia rivelano una straordinaria somiglianza tra loro. Veri specialisti degli sci, dato l'ambiente, furono però i Lapponi. Circa 2000 anni fa calzavano uno sci lungo e sottile quasi come quello attuale nel piede destro, mentre nel sinistro ne calzavano un altro più corto con sotto una pelle di foca, usato per appoggiarsi e darsi la spinta (come il monopattino). Questo particolare mezzo di locomozione era ancora in uso in Lapponia fino all'inizio del nostro secolo.

Il primo manuale di sci, corredato da illustrazioni, che si conosca (come si fabbricano e come si usano) è quello di un vescovo svedese Olaus Magnus, pubblicato a Roma nel 1555. Una mostra di sci lapponi si svolse invece in una Fiera Commerciale nel 1636 a Worms, ma molti dei visitatori presero quelle assicelle come una stramberia degli uomini delle nevi, attrezzi di primitivi.

In Norvegia gli sci erano usati abitualmente fin dal medioevo, quindi si può immaginare che qualche sfida avveniva, ma la prima vera gara tipicamente sportiva avvenne nel 1843 a Tromsø in Norvegia.

Nel 1860 il re di Norvegia organizzò una vera e propria competizione ufficiale a Oslo, mettendo in palio la coppa Holmenkollen, leggendaria manifestazione che da allora è ripetuta ogni anno.

segue a pag 7

TREKKING: LA GRANDE GUERRA

E' difficile raccontare di luoghi in cui sono accaduti fatti umani talmente forti senza farsi prendere dalla retorica o, al contrario, rimanere prigionieri delle profonde emozioni provate.

Il nostro trekking è iniziato con la visita del museo di Rovereto che da sola vale più che ascoltare cento discorsi sull'inutilità delle guerre. Praticamente il nostro "battesimo del fuoco", che ci ha fornito la giusta chiave di lettura di tutto il viaggio. La "Campana della Pace", posta sopra un colle sempre a Rovereto, realizzata con affusti di cannoni dei diversi eserciti, ci ha riportato alla fortunata realtà di vivere in un periodo di (relativa) pace e alla necessità di preservare tale situazione.

Il nostro percorso si è snodato attraverso alcuni luoghi passati alla Storia: Pasubio, Monte Grappa, Ortigara, Montello, il Piave. Le aspre cime ci hanno ricondotto all'ambiente a noi familiare, anche se sempre l'aspetto delle tragiche vicissitudini umane, peraltro rese ancora vivide dalle numerose trincee e dagli ancora evidenti effetti dei prolungati cannoneggiamenti, ha avuto la meglio sul pur validissimo aspetto paesaggistico.

Particolarmente suggestiva l'ascesa al Pasubio attraverso la "via delle cento gallerie", in una giornata uggiosa con la nebbia che

conferiva all'ambiente un aspetto ancora più da girone infernale.

Il Sacrario del Monte

Grappa e le visite guidate sui luoghi della battaglie dell'Ortigara e dell'Isola dei Morti sul Piave ci hanno fatto riflettere profondamente sull'enorme sacrificio di vite di giovani soldati per effetto delle decisioni di altri uomini e ci hanno lasciato con un forte dubbio, che assolutamente non vuole essere irrispettoso di chi non ce l'ha fatta (anzi!): Ma ne valeva la pena?

Mauro Viaretti



INAUGURAZIONE PALESTRA DI ARRAMPICATA

Sabato 4 luglio 2015, un pomeriggio assolato e caldo è stato la cornice ideale per l'inaugurazione della nuova palestra di arrampicata sportiva, realizzata presso la nostra sede in via Pedolazzi 37: una palestra bella ed interessante che offre notevoli varietà di percorsi, con molte varianti relative alle difficoltà di salita.

Affacciata all'ovest su di un prato verde, e molto ben soleggiata, può essere utilizzata anche durante i mesi invernali e, durante la stagione estiva, con l'aggiunta di un semplice faretto anche in notturna.

All'inaugurazione erano presenti come autorità i sindaci di Gravellona Toce, Gianni Morandi, e di Casale Corte Cerro, Grazia Richetti, ed il parroco don Brunello Floriani, che ha impartito la benedizione; dopo un breve discorso del presidente di sezione Loris Babetto, tutti assieme hanno scoperto simbolicamente la palestra.

La semplice cerimonia ha visto la partecipazione di soci e simpatizzanti del Club Alpino Italiano, nonché di alcuni atleti che si sono cimentati sulla parete della palestra: anche il sindaco di Gravellona Toce ha dato prova delle sue attitudini atletiche, ma i più applauditi sono stati sicuramente alcuni giovani e giovanissimi aspiranti alpinisti. Al termine non poteva mancare un piccolo rinfresco offerto alla sezione, in un clima di festosa amicizia.

La nuova palestra è stata utilizzata da alcune classi delle scuole secondarie di primo grado di Gravellona Toce che, accompagnate dall'insegnante di educazione fisica professoressa Pelfini, hanno potuto esercitarsi nell'arrampicata sportiva: ovviamente ringraziamo la professoressa per la collaborazione, che possiamo possa continuare ed allargarsi anche ad altre scuole del territorio.

Nel frattempo, anche i ragazzi del centro estivo del comune di Vignone sono stati ospiti nella nostra palestra, dedicando una giornata di attività all'arrampicata sportiva.

Queste iniziative sono state molto apprezzate dai ragazzi e si sono svolte in un clima veramente gioioso e divertente: sotto i consigli degli istruttori del CAI hanno potuto cimentarsi nella pratica dell'arrampicata in palestra in completa sicurezza.

segue a pag. 3

“Quell'orribile passerella.....”

Avevo intenzione di scrivere tutt'altro, ma un articolo pubblicato su “Eco Risveglio del 5 novembre” mi ha fatto cambiare idea e capirete il perché.

Il mese di novembre ci stava offrendo magnifiche giornate, per cui, Erica ed io, decidemmo di fare il nostro solito magico giro: San Bernardo, rifugio Gattascosa, passo del Monscera e rientro.

I colori dei larici ormai bruniti, il blu intenso del cielo, le montagne che si stagliavano nitide nella loro maestosità, ci riempivano il cuore di emozioni. Sono sempre più convinta che non si vada in montagna solo per camminare, ma per ascoltare la natura nella quale possiamo trovare una fonte inesauribile di spiritualità; il cammino diventa una attività mistica e in questa religiosità ritroviamo noi stessi.

“Tutti i più grandi pensieri sono concepiti mentre si cammina” affermava Nietzsche.

Torniamo a noi.

Camminavamo tranquille, apprezzando **il bello che ci circondava**, quando trovammo delle gradevoli sorprese: nuovi ponticelli sui torrenti, scalini sul sentiero in punti prima difficoltosi e infine una nuova, lunga passerella sulla torbiera di Ridorosso.

Meravigliate e positivamente compiaciute apprezzammo subito il bel lavoro, perché solamente qualche tempo prima, dopo le piogge abbondanti, avevamo dovuto scegliere un percorso alternativo tra massi e rododendri per il guado, per non parlare poi del fango della torbiera attraversata saltellando qua e là per non insozzarci troppo.

A sera, al rientro, sfogliando il settimanale che arriva di giovedì lessi il titolo “Passerella orribile/no è utile ai turisti” subito incuriosita lessi l'articolo e i pareri come al solito erano discordi, forse più critiche che lodi: soldi buttati via, si dovevano pulire le ronge ecc.

Ma come ???????????

segue a pag. 5

**INAUGURAZIONE
PALESTRA
DI ARRAMPICATA**

segue da pag. 2

Ho potuto personalmente constatare come i giovani aspiranti arrampicatori, privi delle remore e delle paure che a volte bloccano gli adulti, si lancino all'assalto della parete, cercando di arrivare in cima più velocemente del compagno, o incitando i più impacciati ad arrivare in cima a tutti i costi, con applauso finale: uno spirito agonistico e competitivo sano, per cui non ci sono stati vincitori e sconfitti, tutti hanno vinto la sfida alla parete con determinazione ed entusiasmo.

Quello che contava era il divertimento in sicurezza, apprendere qualche rudimento sull'arrampicata, percependo tutto come un gioco.

La nuova palestra sarà disponibile anche a tutti coloro che volessero cimentarsi con questo tipo di attività sportiva: chiaramente occorre rispettare alcune regole, essere soci CAI, aver preso

visione ed accettato il regolamento, che disciplina l'uso della palestra, rispettandolo durante l'uso.

Sarà nostra premura divulgare i giorni e gli orari in cui la palestra sarà fruibile.

Doveroso anche il ringraziamento ai volontari, grazie ai quali finalmente siamo riusciti ad installare il “pannello” che copre sul retro la struttura in ferro della palestra: il “pannello” rappresenta un collage fotografico di alcune delle più famose pareti delle nostre Alpi, ed molto ben visibile dalla via Pedolazzi. Con questo ultimo tocco si può dire che ora la palestra è completata ed aspetta gli ardimentosi alpinisti che la vogliano utilizzare.

Gianni Boriolo

**TESSERAMENTO 2016**

Ordinario	EURO 42,00
Familiare	EURO 26,00
Giovane	EURO 20,00

Si invitano i Soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2016 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2015 cessa con il 31 marzo 2016.

TREKKING SULLA SILA

L'evento ha visto la partecipazione di 54 soci CAI ed ha avuto un ottimo esito sotto tutti i punti di vista. Anzitutto quello meteorologico che, a dispetto delle previsioni, ci ha riservato una settimana di fatto senza precipitazioni apprezzabili e addirittura con squarci di tempo quasi estivo.

Poi la bellezza e varietà degli ambienti visitati: dall'aspro ambiente ionico con le fumarie dai letti ben visibili tra valloni rocciosi ed i paesi di Gerace, Riace, Siderno e Gioiosa Ionica ricchi di reperti storici, a quello della Serra, dove siamo risaliti tra boschi tappezzati di ciclamini sino alle Cascate del Marmarico. Questa zona ha impegnato i primi due giorni del trekking, dopodiché ci siamo trasferiti nel Parco Nazionale della Sila, nella zona di Campigliatello, dove abbiamo potuto ammirare il vasto altipiano ricco di boschi con alberi maestosi (tra cui il pino lariceo presente nella riserva dei "Giganti della Sila" con esemplari alti fino a 40 metri) ed ampie radure, terreno ideale per una bellissima passeggiata.

L'ambiente successivamente visitato è stato quello del Pollino nella zona di Civita, abitata da popolazioni di origine albanese che ancora oggi mantengono vive le loro tradizioni e professano la religione cattolica con il rito greco-bizantino: abbiamo avuto modo di visitare una loro chiesa e di assistere ad una bellissima esibizione di canti e danze tradizionali in costume. L'ambiente naturale si presenta contrassegnato da un lungo e profondo canyon, che abbiamo potuto ammirare da vicino dal caratteristico "Ponte del Diavolo". Affrontando una deviazione verso la Piana di Sibari abbiamo poi potuto visitare le "Grotte di Sant'Angelo" ricche di spettacolari concrezioni realizzate nei secoli dallo stillicidio dell'acqua ricca di sali minerali (carbonato di calcio).

L'ultimo giorno è stato invece dedicato alla visita del centro storico di Cosenza, guidati da un "cantastorie" in costume che ci ha raccontato le vicissitudini storiche della città ed illustrato i principali monumenti.

Le ore antecedenti l'imbarco aereo per il ritorno sono state utilizzate per una puntata fuori programma a Pizzo Calabro, dove abbiamo visitato la suggestiva chiesetta di Piedigrotta, realizzata scavando la roccia tufacea da marinai scampati ad un naufragio ed assaggiato il famoso gelato "Tartufo di Pizzo". Questo accenno introduce l'aspetto enogastronomico della gita, che è stato molto apprezzato da tutti: nduia, salumi vari piccanti e no, verdure di vario tipo, formaggi, primi piatti, secondi e dolci annaffiati da ottimi vini!

L'altro aspetto da porre in evidenza è il calore umano offertoci dalle persone che ci hanno assistito e

guidato, che hanno sempre denotato professionalità e piacere di condividere con noi i loro tesori naturali (compresi degli spettacolari funghi della Sila).

A questo favorevole contesto si è aggiunto un notevole affiatamento tra i partecipanti, che ha consentito di godere appieno dell'evento. A Bruno, instancabile coordinatore dell'evento, ed a Mimmo che lo ha arricchito con i suoi contributi personali, va un sentito e grosso ringraziamento da parte di tutti i partecipanti.



Mauro Viaretti

“Quell’orribile passerella.....”

segue da pag. 3

E’ stato attrezzato un sentiero per rendere migliore il camminamento e si disapprova?

È proprio vero che qualsiasi cosa si faccia, la gente ha sempre da criticare.

Anni fa Renato Boschi presidente del C.A.I. Villadossola, col catasto dei sentieri aveva coinvolto tutte le sezioni dell’Est Monterosa per il ripristino dei sentieri e tutti si erano impegnati in questo arduo compito.

La Valle Strona ad esempio, sotto la direzione di Luigi Casalino, affiancato dai fratelli Medici, era stata segnata alla perfezione. La nostra montagna il Cerano ed altro da Claudio Della Vedova, insomma in breve tanti soci e volontari avevano contribuito a questo impegnativo lavoro. A distanza di anni abbiamo ripercorso alcuni sentieri e cosa abbiamo trovato? Cartelli divelti, percorsi invasi da rovi e da alberi sradicati, ed altri resi impraticabili da frane. Un escursionista Ornavassese ha affrontato col machete il sentiero a mezza costa che congiunge Casale Corte Cerro con il Santuario del Boden, passando per l’alpe Grandi, pensare che anni fa io l’avevo percorso da sola con il mio cane. Anche la bella mulattiera che da Cortevecchio porta al Massone, unica o quasi imponente montagna della zona a noi più vicina è soffocata da arbusti ed erbacce nella prima parte, mentre dopo la bocchetta, un bel tratto è franato in seguito alle abbondanti nevicate, pericolosissimo in caso di pioggia.

Mi è stato detto che la manutenzione dei sentieri non è più di pertinenza del C.A.I., ma della Regione o dei Comuni, quindi pessimisticamente non possiamo aspettarci niente di buono. Non so chi abbia finanziato l’opera in val Bognanco, ma ben vengano questi interventi che ti permettono di camminare in piena sicurezza.

Bando alle polemiche inutili e godiamo della gioia di poter camminare, perché il cammino è poesia, conoscenza, scoperta, un modo per sentirsi liberi, lasciandoci alle spalle preoccupazioni e stress giornalieri.

Nuccia Benvenuti

Saluto del Presidente

segue da pag. 1

Essendo quindi certo che Bruno fornirà il suo prezioso contributo anche nei prossimi anni, attribuisco al mio programma l’obiettivo di mantenere efficacemente quanto è stato realizzato, continuando sulla via del potenziamento della sezione e dell’allargamento delle iniziative, sia nell’ambito associativo, sia nella comunità in senso lato.

Con quali modalità?

E’ mia intenzione valorizzare tutte le capacità, sia emerse nelle persone già presenti in Consiglio, sia individuabili nei consiglieri di nuova nomina, sia in chi è semplicemente socio o simpatizzante.

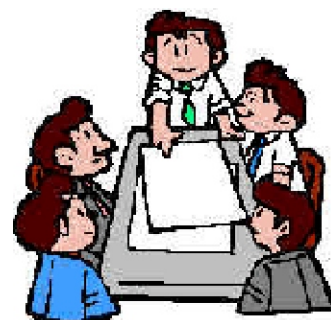
Il mio auspicio è quindi quello di una continuazione delle attività organizzative delle varie commissioni, così come si sono espletate negli scorsi anni, con un sempre maggior coinvolgimento anche della componente giovanile, coinvolgimento di cui si sono poste le basi nei mesi passati.

Da parte mia mi sento di garantire una gestione democratica del Consiglio, l’ascolto di tutti gli interessati, la mediazione tra posizioni diverse al fine di una sintesi costruttiva, la continuità dei rapporti con i vari enti (scuole, amministrazione comunale, parrocchia, altri C.A.I.).

Sono consapevole, come lo sono tutti, che il mio vissuto è molto diverso da quello di Bruno.

In me non si troverà l’esperto di montagna, ma il gestore del Consiglio, il mediatore, l’ascoltatore di istanze diverse e, spero, il sintetizzatore di idee e suggerimenti delle persone che si sentono di impegnarsi per la buona riuscita delle attività della nostra associazione, a cui tutti noi siamo legati.

Loris Babetto



Sede:

Via Pedolazzi 37
28883 Gravellona Toce

Apertura sede:
venerdì dalle ore 21:00

e-mail:
cai.gravellona@libero.it

Seguiteci su
www.caigravellona.it

Continuare il Cammino

Arrivati alla fine di un mandato è forte la tentazione di abbandonarsi a consuntivi più o meno trionfalistici; io invece vorrei siglare questi sei anni di presidenza con un augurio. Certo posso dire che dal 2009 molte cose si sono fatte, ma non starei ad elencarle, molte restano da fare, progetti in cantiere ce ne sono da portare a termine. Per questo invito tutti quanti hanno idee, forza e volontà a mettersi a disposizione di questa sia pur piccola comunità. Non ne ricaverà onori o ricchezza ma solo l'intima soddisfazione di avere dato il proprio contributo. Lo spirito di servizio dovrà essere il "condimento" di questa scelta: un condimento fatto di continuità, competenza che sapranno portare la nostra Sezione verso obiettivi sempre più ambiziosi. Non mi resta che ringraziare quanti in questi SEI anni hanno lavorato CON TENACIA E COSTANZA PER LA CRESCITA DELLA SEZIONE, spesso con notevoli sacrifici. Un augurio al Presidente in carica LORIS BABETTO e un grazie ai Giovani che hanno accettato di confrontarsi e mettersi a disposizione del consiglio con proposte, idee e professionalità.

Bruno Migliorati

QUOTA MONGOLIA

La domanda più frequente, che ci è stata posta da chi ha saputo del nostro viaggio, è stata: "Perchè proprio la Mongolia?" e la nostra risposta, molto semplicemente, è sempre stata un'altra domanda: "Perchè no?".

Perchè non attraversare un paese che dispone di una biodiversità incredibile? Dal deserto del Gobi nella parte meridionale alla naturale prosecuzione del paesaggio siberiano nell'estremità settentrionale, la taiga.

Perchè non osservare da vicino una stupefacente varietà faunistica perlopiù selvatica?

Perchè non entrare in contatto con la cultura di un affascinante popolo ancora tradizionalmente nomade?

Perchè non esplorare un vastissimo territorio in gran parte percorso esclusivamente da piste in terra battuta?

Insomma, perchè non vivere un'avventura?

E' di questo che si è trattato viaggiando per tre settimane prima verso sud, con partenza dalla capitale, Ulan Bator, e poi risalendo verso il nord della Mongolia a bordo di uno "uaz", un vecchio furgone militare sovietico; alloggiando presso gli accampamenti dei pastori nomadi nelle gher o jurte, le tradizionali abitazioni mongole; ma soprattutto fidandosi esclusivamente del senso dell'orientamento di un autista locale.

Un viaggio nomade il nostro, proprio come nomade è lo spirito di questo popolo, visceralmente legato al culto per l'eroe nazionale Ghengis Khan, gente abituata a spostarsi in un territorio difficile, molto spesso con condizioni climatiche sfavorevoli, alla costante ricerca di nuovi pascoli per il bestiame (capre e cammelli nel deserto, pecore, mucche, yak nella steppa e renne nella taiga). Un popolo intriso di un'intensa spiritualità, che va dalla ritrovata fede buddista alle

più tradizionali pratiche animiste dello sciamanesimo. La Mongolia è ricca di primati: il morbido cashmere, le giovani contorsioniste, i cavalli selvaggi geneticamente unici, un deserto freddo che è anche il più spettacolare giacimento al mondo per paleontologi e cercatori di resti di dinosauri: qui, infatti, negli anni '20 vennero ritrovati velociraptor, tirannosauri, dinosauri con le penne, mammiferi e uccelli antichissimi.

La Mongolia è tutto questo e molto altro ancora. Un viaggio in questo straordinario paese è adatto a chi ama la natura e desidera vivere per un periodo esclusivamente a contatto con essa e con il silenzio assordante che la circonda, lontano dalle comodità, dagli schemi dell'odierna società occidentale

e da luoghi affollati ai quali siamo ormai troppo spesso assuefatti. Un paradiso per chi ama andare a cavallo, fare trekking, anche di più giorni, a piedi o in bicicletta, nelle regioni dei laghi o sulle cime delle principali catene montuose, con vari livelli di difficoltà. Perchè la Mongolia, dunque? Perchè si tratta di un paese immutato nei secoli, con spazi sconfinati ed una natura selvaggia e incontaminata.

Del resto, già Giacomo Leopardi, all'inizio dell'800, pensava proprio ai pastori kirghisi dell'Asia Centrale, originari dei territori a nord della Mongolia, quando scrisse "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia".

Gigliola Albertano



BREVI CENNI SULLA NASCITA E DIFFUSIONE DELLO SCI

segue da pag. 1

Il primo Sci Club del mondo fu fondato a Christiania (vicino ad Oslo) nel 1833.

Prima della diffusione in Europa centrale lo sci conobbe una sua fortuna dal 1854 in poi in Canada, nel Nevada e ai confini della California tra i cercatori d'oro. Per quanto riguarda le competizioni internazionali, per le discipline sulla neve, nel 1908 alle Olimpiadi erano state ammesse solo le gare di pattinaggio e hockey. Solo nel 1936 lo sci alpino entrò a far parte del programma Giochi Olimpici, che si svolsero a Garmisch-Pantherkirchen, mentre la Coppa del Mondo venne istituita nel 1967.

INTRODUZIONE DELLO SCI IN ITALIA

Nelle valli alpine italiane gli sci invece arrivarono in ritardo, salvo una zona molto limitata della Carnia.

Qui un gruppo di soldati scandinavi reduci della guerra dei Trent'anni, che alla pace di Westfalia del 1648 rimasero in quelle zone, trapiantarono questo costume che non fece molta presa sui nativi, anche perché non c'erano le grandi distese di terreno innevato come nei paesi nordici. I montanari rinunciarono subito pensando che quelli erano "diavoli", già nati con gli sci ai piedi, quindi inutile insistere a volerli imitare.

Perché lo sci prendesse piede in Italia, si dovrà aspettare più di due secoli. Questo avvenne a Torino ad opera dell'ing. ADOLF KIND (Coira 1848 - Bernina 1907) che di ritorno da uno dei suoi viaggi d'affari, un giorno del 1897, portò con sé dalla Svizzera un paio di sci di frassino marca JAKOBER e iniziò a Bardonecchia ad esibirsi con grande abilità nei pendii. A lui si unirono alcuni amici che fondarono poi un Club di "skiatori", poi italianizzato in "scivolatori" e infine "sciatori". Il 1897 sembra essere, quindi, l'anno della nascita ufficiale dello sci in Italia. Il 21 dicembre 1901 nasceva lo Ski Club Torino, il primo d'Italia, nel 1902 a Milano e nel 1903 a Genova. Nel 1913 infine viene fondata la Federazione Italiana Sci; nel 1920 prese il nome abbreviato di FIS e nel 1930 FISI (Federazione Italiana Sport Invernali), che è quella attuale.

LO SCI ARRIVA NELLA NOSTRA PROVINCIA**Formazza**

Agli inizi del Novecento il prete don Rocco Beltrami e il falegname Guido Matli, ebbero l'intuizione straordinaria per la quale due assicelle di legno avrebbero potuto cambiare la vita di un'isolata valle di montagna. In Val Formazza gli sci cambiarono la percezione dell'inverno e fecero diventare la neve amica; furono occasione di affermazione sociale e apertura al mondo. Gli sci, novità "venuta da fuori" dimostrarono che la montagna non era solo fatica e incertezza, ma anche luogo di divertimento. Nel 1911 nacque lo Ski Club Val Formazza, uno dei primi in Italia, e negli anni '20 e '30 del Novecento si consolidò il mito della "valle invincibile", impegnata in un'inesausta e sempre vincente competizione con le nascenti stazioni turistiche orientali nelle "Valligiani", i campionati sciistici tra le comunità alpine. Con Sisto Scilligo, Formazza contribuì a portare all'Italia il primo oro olimpico nella storia dello sci (Garmish 1936). Nel secondo dopoguerra lo Sci Club Formazza contribuì con atleti e tecnici (Mario Bacher fu tra i fondatori della "scuola italiana" nella didattica dello sci di fondo) alla rinascita degli sport invernali con la costruzione della mitica Sagersboden, la pista dei campioni.



1911 - Foto ricordo fondazione Sci Club Formazza

Macugnaga

Grazie anche al completamento della strada carrabile, che nel 1899 raggiunse l'abitato di Macugnaga, la località divenne meta turistica assai frequentata anche da appassionati di sci. La rilevanza di tale attività sportiva nell'economia locale è comprovata dalla nascita dello Sci Club Macugnaga nel 1924. Per avere gli impianti di risalita bisognerà attendere il dopoguerra.

Nel 1952 vennero inaugurate le seggiovie monoposto Pecetto-Burki-Belvedere e negli anni seguenti diverse sciovie (skillift). Nel 1959 vi fu l'apertura della funivia a campata unica "Staffa-Bill", che tre anni dopo venne prolungata con la costruzione di un secondo troncone, la Macugnaga-Bill-Passo Moro. Nel 1964 vi fu l'apertura dell'avveniristica funivia "Pecetto-Piani Alti". Vennero, inoltre, aperte sciovie al Passo Moro, all'Alpe Bill, all'Alpe Burki, tra Staffa e Pecetto, ai Piani Alti di Rosareccio. Fu questo il periodo di massimo sviluppo turistico per Macugnaga. Il 10 marzo 1975 una grossa valanga scesa dal Pizzo Bianco si schiantò contro il pilone di sostegno della funivia dei Piani Alti, causandone il crollo, fortunatamente senza fare vittime. La funivia non venne più riattata e cadde in totale stato di abbandono.

Nel 1976 le seggiovie monoposto "Pecetto-Burki-Belvedere" furono sostituite da seggiovie biposto.

segue a pag. 8

“IL VOLONTARIATO NEL CAI DI DOMANI”

Gravellona Toce, 13 ottobre 2015

Iginio Bertinotti

Past president di Sezione

Si svolgerà a Firenze il 31 ottobre e 1° novembre il 100° Congresso nazionale CAI, tema di base sarà “Il volontariato nel CAI di domani”.

Dalla lettura di alcuni articoli gli argomenti che verranno trattati saranno incentrati principalmente sul futuro del CAI come apertura ai giovani ovvero “svecchiamento”, come definito da qualcuno. Io avrei trovato un'altra definizione meno drammatica come ad esempio: cambiamento; adeguamento ai tempi; apertura ai giovani; ecc.

Nella convinzione di alcuni qualche verità c'è perché se ben vogliamo vedere le sezioni, le escursioni, i convegni, i ritrovi, le manifestazioni sono partecipate da soci e simpatizzanti di età non più giovane. Statisticamente l'età media dei soci ordinari e familiari della nostra sezione supera i cinquanta anni.

L'apertura e la sensibilizzazione per l'avvicinamento dei giovani alle attività del CAI da parte della nostra Sezione non è mai stata trascurata, forse non è stata sufficientemente pubblicizzata però non si può dire che la nostra Sezione è solo un ritrovo di attempati che pensano solo a viaggi organizzati, mangiare, bere ecc.

Non è trascurabile bensì encomiabile l'attività svolta in questi anni dai soci consiglieri nelle scuole elementari e medie con lezioni di orientamento, dimostrazioni di arrampicata, dimostrazioni di come preparare un'escursione e relativo zaino, parlare di sicurezza in montagna, rispetto dell'ambiente e tanto altro ancora. Quest'anno è stata eretta ed inaugurata una nuova palestra di arrampicata all'aperto in sede anche per i giovani. E' stata utilizzata da molti ragazzi delle scuole anche di fuori paese.

Certo l'avvicinamento dei giovani non è cosa facile, i tempi e le aspettative cambiano con una tale rapidità che quello che si è pensato di fare e preparare oggi per domani, domani è già superato. Non ci dobbiamo scoraggiare, con l'aiuto ed il supporto di più soggetti, soci e non soci, non giovani e giovani possibilmente, dobbiamo affrontare i tempi ed i cambiamenti con partecipazione attiva e non di sole parole; con confronti diretti e non via web come ormai è di consuetudine oggi, magari con dibattiti accesi e opinioni diverse ma con finalità costruttive. Non abbandonare il campo solo perché non è stata condivisa la propria opinione.

Voglio inoltre evidenziare, a molti che non sono a conoscenza, che la/le Sezioni non sono solo un insieme di soci iscritti ai quali è messa a disposizione una sede per gli incontri ma che il consiglio direttivo, il Presidente in prima persona ed i consiglieri hanno dei compiti, doveri e responsabilità civili e penali di conduzione delle attività tecniche ed amministrative. Se poi si ha anche un rifugio da gestire queste responsabilità sono ancora maggiori.

Concludo sottolineando che tutte le attività per essere svolte hanno bisogno anche di un sostegno economico/finanziario che solo attraverso il contributo del tesseramento (i 2/3 della quota vanno alla sede centrale) non sarebbero realizzabili se non ci fossero iniziative di vario genere sostenute e portati avanti con impegno dai soci con i capelli bianchi o senza capelli. Grazie a costoro, al loro encomiabile impegno di volontariato la nostra Sezione beneficia di una elegante e decorosa sede.

Ciao e grazie a tutti i Soci che ci sostengono e che ci vorranno sostenere.

BREVI CENNI SULLA NASCITA E DIFFUSIONE DELLO SCI

segue da pag. 7

Mottarone

Il turismo sul Mottarone si iniziò a diffondere nella seconda metà dell'Ottocento, e subì un impulso a partire dal 1884, anno di apertura del Grand Hotel Mottarone. Lo sci iniziò qui a diffondersi dal 1908, quando il Grand hotel Mottarone decise di aprire anche in inverno. Nel 1909 nacque lo Sci Club Mottarone, uno dei primi d'Italia, ma lo sci come sport di massa arrivò dal 1911 con l'inaugurazione della ferrovia a cremagliera Stresa-Mottarone. Tra il 1912 e il 1915 il Mottarone iniziò ad affermarsi come una delle maggiori località sciistiche italiane. Dopo la Prima guerra mondiale, lo sci venne praticato ancora più di prima, anche grazie alla costruzione della carrozzabile proveniente da Armeno, inaugurata nel 1930. Il 20 gennaio 1935, al Mottarone venne disputata la prima gara internazionale di sci in Italia denominata, visti i tempi, "Coppa d'oro del Duce". In occasione di quest'evento venne realizzato anche un trampolino per il salto con gli sci. Nel 1940 venne inaugurato il primo vero impianto di risalita per sciatori, costituito da una slittovia, chiamata da tutti "slittone", tirata da un argano posto in cima alla vetta che trasportava una trentina di sciatori alla volta lungo quello che adesso è il percorso della pista "Scoiattoli". Nel primo tratto la salita correva parallela al trampolino di salto con gli sci. Negli anni Cinquanta al Mottarone vennero costruiti gli attuali impianti skilift, che consentirono di ampliare il comprensorio sciistico e di accogliere un maggiore numero di sciatori.

Tino Pedolazzi